

IL PORTO DELLE NEBBIE

Qualche appunto di storia recente
per evitare altri errori



PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Circolo di Molfetta – "Palestina libera"
www.rifondazionemolfetta.info

Piazza Paradiso 20 – 70056
Fb: Rifondazione Comunista Molfetta



► febbraio 2007, manifesto di Rifondazione Comunista

IL NUOVO PORTO DI MOLFETTA E I RISCHI PER IL FUTURO

Il progetto di rifacimento e ampliamento del porto commerciale si farà in termini inaccettabili per quanto concerne gli equilibri territoriali e ambientali e il rispetto del patrimonio storico-culturale. La stessa **deliberazione di Giunta** relativa all'approvazione del progetto definitivo (n. 94 del 25/09/06) afferma che **“le prescrizioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali sono state sostanzialmente recepite”**. Che cosa significa sostanzialmente? Qual è la parte di prescrizioni di salvaguardia sulla quale a parere dell'Amministrazione si può (ma non si dovrebbe) soprassedere?

Un'opera infrastrutturale che investe pesantemente una parte storicamente importante della città non può ammettere riduzioni di salvaguardia. Chi verificherà, tanto per dirne una, che venga rispettata la prescrizione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici che **“la realizzazione delle previste opere di viabilità e di arredo urbano lungo la costa della Cala dei Pali, prospiciente il complesso della Madonna dei Martiri di valore storico-artistico, non modifichi la morfologia dell'attuale linea di costa”**?

Viene da chiedersi: **che fine farà la Madonna dei Martiri?** Se è concessa una battuta, si potrebbe dire che per salvaguardarne l'habitat storico-culturale è forse il caso di trasferirla altrove. Con le strutture progettate si potrà ancora svolgere la tradizionale festa con imbarco e processione in mare dell'icona della Madonna?

Non si tratta di essere contro lo sviluppo economico, bensì contro un tipo di sviluppo che risponde a un modello vecchio di trent'anni. Oggi il traffico mercantile di rilievo si fa con i container: **a che cosa serve spendere tanto denaro** per un porto dove non arriveranno mai i container e che per giunta avrà la concorrenza dei porti di Bari e Barletta?

Non sarebbe stato preferibile puntare sullo sviluppo del porto turistico, di molto minore impatto ambientale e molto più coerente con le caratteristiche del nostro fronte-mare?

Ma la cosa peggiore è che tutto questo avviene nella quasi totale disinformazione dei cittadini, i quali tutt'al più fiduciosi auspicano che i lavori si facciano al più presto, non sapendo neppure che mancano i soldi per completare l'opera e che chissà per quanti anni rimarrà un'incompiuta.

Si sta puntando tutto sulle megastrutture rischiando di compromettere gli equilibri delicati di una comunità. Questo il futuro di Molfetta che quest'Amministrazione, e il Sindaco-Senatore in testa, si stanno dando da fare per realizzare: grandi opere di cui sono incerti e discutibili i vantaggi, mentre invece sono sicuri e **indiscutibili i sovraccarichi e gli stravolgimenti in termini ambientali e urbanistici**.

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA
GIOVANI COMUNISTI/1

Circolo di Molfetta - **“Palestina libera”**
Piazza Paradiso, 6 - 70056 Molfetta




SINISTRA europea

► febbraio 2008, l'inizio dei lavori

QUINDICIGIORNI

» Al via i lavori per la costruzione del nuovo porto di Molfetta «

01/02/2008

MOLFETTA - Sono iniziati i lavori preliminari del nuovo Porto di Molfetta. La "Cooperativa Muratori e Cementisti - CMC" di Ravenna, azienda capogruppo dell'Ati (Associazione temporanea di imprese) vincitrice dell'appalto da 55 milioni e mezzo di euro, ha dato il via all'esecuzione della "bretella di collegamento" tra la diga foranea "Salvucci" e la terraferma.

Un intervento che segna la prima fase della costruzione di quella che l'ing. Giorgio Calderoni, responsabile della divisione Lavori Marittimi della CMC, ha definito «l'opera marittima in corso più importante d'Italia dopo il "Mose" di Venezia».

«Oggi diamo il benvenuto a un sogno che diventa realtà» ha dichiarato il sindaco di Molfetta, sen. Antonio Azzollini (nella foto col vescovo mons. Martella), che come presidente della Commissione Bilancio al Senato, durante il Governo Berlusconi, si era adoperato per stanziare i finanziamenti necessari alla costruzione di questa grande infrastruttura. «Il Porto di Molfetta - ha detto il sindaco - rappresenta un braccio naturale proteso verso i mercati dell'Oriente ed è quindi un'opportunità di sviluppo economico per l'intera regione Puglia la quale si pone così al centro di una scommessa di rilancio che investe tutto il Mezzogiorno d'Italia».

«È un'infrastruttura di grande valenza strategica in quanto premessa delle cosiddette "Autostrade del mare" e del "Corridoio 8". Lo scalo marittimo di Molfetta, inoltre, sarà incardinato in un sistema viario di primissimo livello formato dall'autostrada A14, dalla linea ferroviaria, dalla statale 16 bis e dall'aeroporto di Bari-Palese (ubicato ad appena dieci chilometri di distanza): si va configurando così una importante piattaforma logistica intermodale a servizio degli insediamenti produttivi della zona artigianale e del Consorzio Asi».

per una durata di...

Quattro anni dureranno i lavori. Il progetto prevede i seguenti interventi: la costruzione di un secondo molo contiguo alla diga Salvucci (oggi già esistente nei pressi della basilica della Madonna dei Martiri); la costruzione di uno "sperone" radicato all'attuale molo peschereccio S.Vincenzo; il banchinamento di tutta l'area portuale per favorire il traffico commerciale e le navi Ro-Ro; i lavori di dragaggio necessari per l'ingresso delle imbarcazioni all'interno del porto e per la navigabilità interna. Saranno inoltre realizzati capannoni per lo stoccaggio delle merci, un ponte di collegamento fra il porto e la zona industriale e un sistema di viabilità interna con parcheggi e arredi.

▶ marzo 2009, le prime varianti

“IL GOVERNO ADAMANTINO DEL SINDACO”

La notizia di giorni fa in merito alla sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale di Bari, che ha accolto il ricorso proposto dal Ministero per le Infrastrutture contro l'ordinanza con la quale il Sindaco aveva sospeso i lavori di realizzazione della nuova Capitaneria di Porto, ci induce a qualche riflessione doverosa su questa storia così come sulla costruzione del nuovo porto.

Sorvoliamo sul fatto che il TAR non ha ravvisato alcuna *“situazione di pericolo effettivo ed eccezionale e imprevedibile per la pubblica incolumità e/o per la sicurezza urbana”* e ha bacchettato il Comune per la *“colpevole reiterazione delle ordinanze di sospensione in palese spregio all'ordinanza cautelare dello stesso Tar del 3 dicembre 2008”*; ma ciò su cui non si può sorvolare è sul fatto che il TAR ha ritenuto doveroso trasmettere tutta la documentazione alla Procura regionale della Corte dei Conti, *“ai fini dell'accertamento delle responsabilità amministrativo-contabili ai sensi di legge”*, il che vuol dire che la nostra comunità potrebbe essere chiamata a pagare i danni a causa della condotta scriteriata del sindaco. E pensare che lo stesso Azzollini e la sua maggioranza avevano approvato il Piano regolatore del Porto (PRP) con la previsione della nuova Capitaneria esattamente lì dove sta sorgendo!

Altro elemento grave su cui non possiamo tacere sono i rilievi del Consiglio dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori servizi e forniture, un altro ente terzo che ha censurato l'operato del Comune disponendo la trasmissione degli atti relativi alla costruzione del nuovo porto alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica, avendo ritenuto che *“la condotta posta in essere dalla Stazione appaltante - il Comune - in ragione delle numerose irregolarità riscontrate (tutte strettamente lesive della correttezza e tempestiva esecuzione dell'appalto) reca con ogni probabilità profili di potenziale danno erariale”*. Si tratta della stessa autorità che riteneva non rispettosa la limitazione della concorrenza nell'appalto dei lavori a causa della presenza nel bando di clausole che imponevano, a pena di esclusione, la dimostrazione della disponibilità di draghe di particolarissime caratteristiche esistenti in pochissime unità al mondo.

A questi elementi aggiungiamo che il 2 marzo scorso, con Delibera di Giunta n. 51 avente ad oggetto il *“Nuovo Porto Commerciale”*, l'Amministrazione comunale dava autorizzazione al Responsabile del Procedimento per la predisposizione, di fatto, di variante al Piano Regolatore Portuale poiché *“gli operatori portuali, futuri fruitori del nuovo porto commerciale, hanno fatto richiesta all'Amministrazione comunale, per il tramite del Sindaco, di prevedere una portanza della banchina di Nord Ovest tale da consentire la movimentazione di containers”*. E questa sì che è una novità: il progetto appaltato del porto subirà, probabilmente, una nuova variante che sicuramente comporterà un aumento degli importi dei lavori. E questo sulla base di semplici segnalazioni di operatori portuali e non anche di studi economici a supporto che giustifichino la trasformazione in porto per movimentazione e stoccaggio containers.

Il progetto del porto, da poco tempo approvato e appena appaltato, non va più bene a dimostrazione del fatto, più volte da noi segnalato, che così come concepito il porto voluto dal sen. Azzollini è del tutto inutile, se non a condizione che diventi un porto per il trattamento dei containers, cioè una megastruttura che il contesto ambientale della zona Madonna dei Martiri non può assolutamente consentire.

Quindi delle due l'una: o il senatore si è accorto in ritardo dell'inutilità del suo porto o, perfettamente consapevole da sempre che l'unica idea di porto utile è quella del porto container, sta tentando in corso d'opera di fare quegli interventi progettuali che non gli sarebbero stati consentiti in sede di approvazione del progetto per il loro carattere di pesantissima ricaduta ambientale, visto che un porto container richiede caratteristiche di territorio e di ampiezza di superfici che la zona della Madonna dei Martiri non ha.

Naturalmente a pagare le distrazioni del sindaco o le necessità propagandistiche per la campagna elettorale, che in fase di progettazione non ha avuto neppure il buon senso di interpellare gli operatori del settore, saranno i cittadini, giacché ogni eventuale variante significherà un aumento dei costi dei lavori.

Pensiamo che la misura sia ormai colma: da una parte, il deferimento del Comune di Molfetta da parte del TAR e dell'Autorità di Vigilanza alla Corte dei Conti e addirittura alla Procura della Repubblica; dall'altra, cambiamenti sostanziali in corso d'opera del progetto di cui poco chiare sono le motivazioni e le modalità.

Nell'attesa che la magistratura compia ogni utile indagine in tempi celeri, riteniamo che vi siano sufficienti elementi perché la Regione, ente che ha delegato il Comune nella gestione dell'“affare Porto”, torni a interessarsi di questioni così delicate e a valutare eventualmente se non sia il caso di ritirare la delega alla stazione appaltante ossia al Comune.

Per il resto non rimane che la preoccupazione per come l'amministrazione stia *“governando”* la nostra città, lì dove le esigenze dei cittadini comuni restano sempre più inascoltate e la condotta politico-amministrativa della maggioranza e del Sindaco rischiano di far pagare ai cittadini un conto ancora più salato.

Molfetta, 13 aprile 2009

▶ agosto 2009, la richiesta ufficiale alla Regione di ritiro della delega

PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA-SINISTRA EUROPEA
Circolo di Molfetta - "Palestina libera"



Casa della sinistra - Via Paniscotti, 17 - 70056 Molfetta

<http://www.rifondazionemolfetta.info>

rifondazione_molfetta@yahoo.it



Molfetta li, 26 agosto 2009

Al Presidente della Regione Puglia

Nichi Vendola

Lungomare Nazario Sauro, 33

70121 Bari

e p.c. All'Assessore all'Ecologia e all'Ambiente

Onofrio Introna

Via delle Magnolie, 8 - Zona Industriale (ex. Enaip)

70056 Modugno (BA)

e p.c. All'Assessore alle Opere Pubbliche

Fabiano Amati

Via delle Magnolie, 8 - Zona Industriale (ex. Enaip)

70056 Modugno (BA)

e p.c. All'Assessore all'Assetto del territorio - Urbanistica

Angela Barbanente

Via delle Magnolie, 8 - Zona Industriale (ex. Enaip)

70056 Modugno (BA)

e p.c. All'Assessore ai Trasporti

Mario Loizzo

Via G. De Ruggiero, 58

70125 Bari

**e p.c. All'Assessore alla Trasparenza e cittadinanza attiva,
Contratti e appalti, Contenzioso, Demanio marittimo**

Guglielmo Minervini

Via Celso Ulpiani, 10

70125 Bari

OGGETTO: Nuovo porto commerciale di Molfetta.

Richiesta ritiro delega alla stazione appaltante Comune di Molfetta

così scrivevamo:

"Pensiamo che la misura sia ormai colma e, nell'attesa che i giudizi maturino nell'opinione pubblica e che altri organi dello Stato svolgano i loro compiti, nonché dopo ripetute denunce e critiche mosse all'Amministrazione comunale e al Sindaco in questi mesi per come vengono gestiti i lavori della costruzione del nuovo porto e relativi ritardi connessi alla bonifica dei fondali dagli ordigni bellici, riteniamo che vi siano sufficienti e abbondanti elementi perché la Regione, ente che ha delegato il Comune nella gestione dell'"affare Porto", torni a interessarsi di questioni così delicate e avvii con decisione la procedura per ritirare la delega alla stazione appaltante ossia al Comune di Molfetta conferita con Delibera di Giunta Regionale n. 2051 del 23 dicembre 2002.

La presente richiesta si presenta come un atto dovuto a tutela della comunità cittadina, della corretta esecuzione dei lavori, del rispetto di tutte le prescrizioni previste e all'insegna della massima trasparenza amministrativa e del confronto pubblico istituzionale, cui ripetutamente in questi mesi il Sindaco e la sua amministrazione si sono sottratti anche nelle sedi deputate, disertando convocazioni di Consiglio Comunale".

Visita il sito

www. il Fatto .net

giovedì 3 settembre 2009

ttualità **13**

CHE SUONA OGGI?
Eventi a Molfetta
www.ilfatto.net

DOVE SI VA OGGI?
Eventi a Molfetta
www.ilfatto.net

E Rifondazione chiede il ritiro della delega

Invia un sms all'articolo al 3471198778 inserendo il codice 1375

Per il partito necessario che la Regione torni a gestire direttamente i lavori di realizzazione dell'opera.



costruzione della nuova foresteria della Capitaneria di porto, ora è la volta dei rilievi mossi dal Ministero dei Beni Culturali".

"Se queste sono le premesse, non possiamo che associarci alla richiesta del Circolo locale di Legambiente fatta in questi giorni a seguito della nota ricevuta ovvero sperare che la stampa dia il giusto risalto alla notizia in sé e che la magistratura valuti l'eventuale esistenza di condotte improprie. Dovere della politica però è anticipare laddove è possibile scenari compromessi e porre rimedi a condotte improprie, ma prima di avanzare una proposta gioverà ricordare succintamente alcuni elementi di criticità emersi finora nella gestione della costruzione del nuovo porto da parte dell'Amministrazione comunale in carica".

"Il Consiglio dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori

frastrutture contro l'ordinanza con la quale il sindaco aveva sospeso i lavori di realizzazione della nuova Capitaneria di Porto. In quella circostanza il TAR non solo non ravvisò alcuna "situazione di pericolo effettivo ed eccezionale e imprevedibile per la pubblica incolumità e/o per la sicurezza urbana" e bacchettò il Comune per la "colpevole reiterazione delle ordinanze di sospensione in palese spregio all'ordinanza cautelare dello stesso Tar del 3 dicembre 2008", ma ritenne doveroso trasmettere tutta la documentazione alla Procura regionale della Corte dei Conti, "ai fini dell'accertamento delle responsabilità amministrativo-contabili ai sensi di legge". Ciò vuol dire, in parole povere, che la comunità molfettese potrebbe essere chiamata a pagare i danni a causa della condotta del sindaco".

"E pensare che lo stesso Azzollini e la sua maggioranza avevano accusato il

a un anno dalla sua approvazione subisce una variante forse perché non va più bene; a dimostrazione del fatto, più volte da noi segnalato, che così come concepito inizialmente il porto rischia di essere inutile nello scenario regionale, e invece utile può diventarlo a condizione che diventi un porto per il trattamento dei container, cioè una megastruttura che il contesto ambientale non può assolutamente reggere e che comunque abbisognerebbe di nuove e ulteriori procedure autorizzative con ulteriori ritardi e aggravii di spesa".

"Naturalmente a pagare le distrazioni del sindaco, le sue necessità propagandistiche potrebbero essere i cittadini, giacché ogni mancanza, ogni errore, ogni eventuale variante potrebbe significare un aumento dei costi dei lavori. Pensiamo che la misura sia ormai colma e, nell'attesa che i giudizi maturino nell'opinione pubblica e che altri orga-

► febbraio 2010, i primi frutti avvelenati

7.800.000,00 €

E' questa la cifra che il Comune di Molfetta deve pagare all'impresa costruttrice del porto grazie alla megalomania incompetente del Sindaco-Senatore Azzollini. E' questa la cifra che i molfettesi sborseranno a causa del pressapochismo e della demagogia della destra.

Con la **Delibera di Giunta Comunale n. 25 del 1° febbraio 2010** è stata approvata la transazione tra Comune e impresa appaltatrice per la costruzione del porto per i *"maggiori oneri connessi al protrarsi dei tempi di esecuzione dei lavori di costruzione del nuovo porto, conseguente alla presenza degli ordigni residuati bellici"*.

L'approvazione in fretta e furia della megaopera nella campagna elettorale del 2006 (elezioni politiche e comunali) inizia a dare oggi i suoi frutti avvelenati.

Precedentemente c'era stata la trasmissione degli atti relativi alla costruzione del porto alla Corte dei Conti e alla Procura della Repubblica per *"numerose irregolarità riscontrate (tutte strettamente lesive della corretta e tempestiva esecuzione dell'appalto)"* da parte del Consiglio dell'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici.

Inizialmente la durata dei lavori risultava fissata in 1.388 giorni e l'ultimazione prevista per il 13 gennaio 2012. A causa dell'attività di bonifica delle bombe, problema sottovalutato sin dall'inizio per la fretta e la propaganda, **ad oggi sono stati effettuati meno del 7% dei lavori** e il cronoprogramma è stato completamente stravolto.

Con questo accordo si cerca di tacitare ogni pretesa dell'impresa sino al 31 dicembre 2011. Ciò significa che se i lavori si prolungassero oltre questa data, cosa molto probabile a causa del numero elevato di ordigni, l'impresa potrebbe reclamare ulteriori danni.

Ormai è chiara l'**inadeguatezza del Sindaco** nella gestione dell'"affare Porto", ed è necessario che la Regione avvii la procedura per **ritirare la delega** alla stazione appaltante ossia al Comune di Molfetta, conferita con Delibera di Giunta Regionale n. 2051 del 23 dicembre 2002.

Dopo mesi in cui ripetutamente il Sindaco e la sua amministrazione si sono sottratti, anche nelle sedi istituzionali alla discussione dell'"affare Porto" ora questo bubbone, frutto della irresponsabile faciloneria, è esploso.

E i molfettesi ora dovranno iniziare a pagare.

Adesso i molfettesi sanno chi "ringraziare" il 28 e 29 marzo.

FEDERAZIONE DELLA SINISTRA - VERDI

c/o CASA DELLA SINISTRA Via Paniscotti 17 - 70056 Molfetta
<http://www.rifondazionemolfetta.info>
conoscogianniporta@gmail.com



Comune di Molfetta - 08032000000 - 08032000000

► *infine...*

7 ottobre 2013

Due arresti e 60 indagati per il nuovo porto di Molfetta

(fonte ANSA, 7 ottobre 2013) Guardia di finanza di Bari e Corpo forestale dello Stato stanno eseguendo due arresti domiciliari a carico di un funzionario pubblico e di un imprenditore nell'ambito delle indagini per una presunta maxitruffa di circa 150 milioni di euro legata alla costruzione del nuovo porto commerciale.

Le indagini sono state avviate dopo una segnalazione del dirigente generale dell'Authority per la Vigilanza sui contratti pubblici, per presunte irregolarità relative all'appalto per l'ampliamento del porto commerciale marittimo di Molfetta.

L'area destinata al nuovo porto commerciale di Molfetta viene sottoposta a sequestro nell'ambito dell'inchiesta sulla presunta maxitruffa da 150 milioni, per la quale vengono arrestati un funzionario e un imprenditore. Nell'indagine sono indagate, a vario titolo, oltre 60 persone, tra le quali risulta anche il sen. Antonio Azzollini.

Gli indagati – ex amministratori pubblici e imprenditori – sono accusati di associazione per delinquere, truffa ai danni dello Stato, abuso d'ufficio, frode in pubbliche forniture, attentato alla sicurezza dei trasporti marittimi e reati ambientali.

Le indagini, coordinate dalla procura di Trani, hanno accertato che per la realizzazione della diga foranea e del nuovo porto commerciale di Molfetta è stato veicolato in favore del Comune un ingente 'fiume' di danaro pubblico: oltre 147 milioni di euro, 82 milioni dei quali sino ad ora ottenuti dall'ente comunale, a fronte di un'opera il cui costo iniziale era previsto in 72 milioni di euro.

L'opera (appaltata nell'aprile del 2007 con consegna lavori nel marzo 2008) non solo non è stata finora realizzata a causa della presenza sul fondale antistante il porto di migliaia di ordigni bellici, ma non vi è neppure la possibilità che i lavori possano concludersi nei termini previsti dal contratto di appalto assegnato ad un'Ati composta da tre grandi aziende italiane: Cmc (capofila), Sidra e Impresa Cidonio.

... e adesso?

La vicenda delle indagini sulla costruzione del porto commerciale a Molfetta non è un fulmine a ciel sereno per quanti in questi anni hanno seguito da vicino questa complessa grande opera e lottato ogni giorno per imporre un altro punto di vista.

Come tutte le grandi opere italiane il porto portava e porta con sé un mix di spegiudicatezza progettuale, scarsa trasparenza, pieno spregio e sfregio dell'ambiente marino e costiero nonché miopia economica circa la reale capacità di essere utile e sostenibile nel futuro sistema di scambi commerciali nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Rispettiamo il lavoro degli organi inquirenti ma non si può tacere il coinvolgimento nell'inchiesta dell'ex Sindaco di Molfetta e attuale Presidente della Commissione Bilancio al Senato della Repubblica Sen. Antonio Azzollini. Pur ribadendo, quindi, la presunzione d'innocenza fino all'ultimo grado di giudizio, dinanzi alla gravità di accuse quali associazione a delinquere, abuso d'ufficio, truffa, falso e reati ambientali riteniamo che il galateo istituzionale debba consigliare ad Azzollini di presentare le **dimissioni dall'incarico** per ridare dignità (e decenza) alla politica.

Allo stesso modo non si può tacere che anche in questa inchiesta su appalti pubblici per grandi opere sono coinvolti esponenti di quel mondo "cooperativo" che tagliate le radici nate dal mutualismo novecentesco hanno preferito abbracciare il "lato oscuro" dell'imprenditoria: la TAV in Val di Susa e il porto commerciale di Molfetta sono collegate dallo stesso "filo rosso".

In tutti questi anni di arroganza della destra al governo abbiamo sempre denunciato l'inutilità strategica di una "grande opera" che come altre – vedi la Tav – non proviene dalle reali necessità delle comunità nè da un confronto con il territorio ma nasce esclusivamente dagli interessi economici di grandi gruppi di costruzione legati a doppio filo a circuiti trasversali di potere politico.

Vogliono fare la Tav Torino-Lione mentre i treni dei pensolari sembrano "carri-bestiami" per come sono stracolmi ogni giorno, così come hanno pensato al nuovo porto commerciale i signori della destra a Molfetta mentre il territorio era esposto al rischio idraulico ogni volta che pioveva e piove più di 20 minuti, i parchi rimanevano chiusi, i lavoratori e le piccole imprese locali erano lasciate sole nella crisi. Questa l'idea megalomane di sviluppo che ha fatto bancarotta e che ci tocca mettere da parte per sempre se vogliamo uscire dalla crisi.

Come annunciato pubblicamente dal Sindaco Natalicchio l'intera comunità molfettese è parte lesa in questa vicenda. Ora più che mai serve la **collaborazione tra istituzioni** affinché si ragioni a 360 gradi su quest'opera altamente impattante per capire – in seguito all'emersione delle criticità

contabili e ambientali che rischiano di compromettere i conti comunali e la salute di cittadini e lavoratori del cantiere – se e come continuarla per preservare il futuro della nostra città. **Se c'è volontà politica è possibile trovare soluzioni tecniche, amministrative e contabili per restituire ai molfettesi la loro linea dell'orizzonte non più spezzata dall'ecomostro.**

Per questo è stata opportuna la scelta del Sindaco Natalicchio di non procedere con l'azione legale promossa da Azzollini contro il procedimento di revoca della delega da parte della Regione. Il porto di Molfetta è un porto regionale, appartiene ai molfettesi in quanto cittadini pugliesi e su questo verminaio scoperto devono intervenire più seriamente di quanto fatto finora il Ministero dell'Ambiente e soprattutto la Regione Puglia per riprendersi la delega sui lavori.

Se la terza opera marittima nazionale – dopo il Mose e il porto di Civitavecchia – evidenzia macroscopiche mancanze tutti devono farsene carico. È finita l'epoca della repubblica indipendente delle banane del sen. Azzollini.

Ottobre 2013



PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA

Circolo di Molfetta – “Palestina libera”
www.rifondazionemolfetta.info

Piazza Paradiso 20 – 70056
Fb: Rifondazione Comunista Molfetta

